

PROVINCIA DI TREVISO

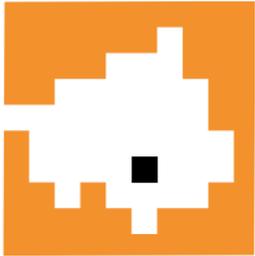
GRANDE GUERRA



Veneto

Tra la terra e il cielo

www.veneto.eu



PROTAGONISTA NELLA STORIA

La Marca Bella et Amoroza custodisce una storia millenaria, fatta di tanti protagonisti, piena di incredibili civiltà, floridi regni minacciati da conquistatori temibili, caratterizzata dal fiorire delle arti e della sapienza ma anche da aspre guerre e combattimenti senza pietà. Uno degli scenari sicuramente più tragici della nostra storia moderna è la Grande Guerra, la prima vera guerra moderna, che ha portato e porta con sé tutto il suo carico di umana sofferenza e di civiltà lacerata. La Marca è stata segnata profondamente da questo evento. Uno dei fronti più caldi si trovava qui. Tutti i libri di storia raccontano la vittoria di Vittorio Veneto e le memorabili battaglie sul fronte del Grappa e su quello del fiume Piave, non a caso, sacro alla patria.

Anche in questo lembo di terra morì il vecchio ordine internazionale europeo e si formò il senso di una sofferta unità nazionale. Di tale fronte si conservano ancora le tracce nello scenario magnifico – ma allora fatale – che va dal Grappa al Piave, dove fra il 1917 e il 1918 i soldati del regio esercito italiano, supportati da truppe inglesi e francesi, si scontrarono con quelli austro-ungarici in una serie di sanguinose e memorabili battaglie.

Visitare ora quei luoghi che conservano una tale tragica memoria è un'esperienza formativa, una sorta di omaggio a tanto dolore e sangue sparso. E' necessario che le memorie divise delle nostre Comunità siano ricomposte in una sintesi in grado di unire, senza per questo far dimenticare le cause e gli effetti di tali scontri, con la consapevolezza di una necessaria tensione etica all'incontro e alla comprensione reciproca.

La presente guida ha questo scopo, ovvero quello di accompagnare il visitatore nella storia ripercorrendo quei fatti nel teatro ove si svolsero. Vicende che involsero, nella stessa via crucis, i soldati di entrambe le parti e la popolazione civile costretta al profugato, alla fraternizzazione forzata col nemico e alla convivenza con la "violenza", mentre bruciavano chiese, ville ed interi paesi. Le lesioni materiali, oggi in gran parte risanate, furono solo metafora di ben altre perdite e ferite umane. Il viaggio nello spazio dei combattimenti, per rendere il doveroso tributo alle vittime del sacrificio, si tramuta nell'occasione offerta al visitatore di incontrare la nostra Comunità. Una Comunità fatta di gente che ha elaborato il proprio lutto all'interno di una memoria popolare capace di tramutare la conoscenza dell'orrore e del terrore anonimo della guerra in saggezza e prudenza.



Leonardo Muraro

Presidente della Provincia di Treviso



PREMESSA

Questa guida vi condurrà a visitare alcuni luoghi davvero speciali nella provincia di Treviso: mostrano i segni della prima guerra mondiale e raccontano miti, eroismi, distruzioni e sconvolgimenti mai conosciuti prima da queste terre. Troverete le tracce di un'Europa che non esiste più, divisa tra antichi imperi e giovani nazioni.

Vedrete i tanti segni di battaglie gigantesche e drammatiche, attraverserete fiumi, colline e montagne che appartengono alla memoria del paese. Incontrerete persone disposte a raccontare la piccola storia di ogni borgata, altrimenti persa nella storia importante di armate ed eserciti. Scoprirete che lo stesso avvenimento può avere diversi e più profondi significati, in relazione al punto dal quale lo si osserva: da una parte del fiume le glorie militari del giovane Regno d'Italia, dall'altra il profugato e la terribile fame delle zone occupate.

Da una parte l'ostinata fedeltà delle truppe austroungariche alla casa d'Asburgo, dall'altra l'incrocio dei destini d'Italia, Francia e Gran Bretagna, unite nelle trincee e divise nei negoziati di pace.

La scoperta della storia della guerra mondiale in provincia di Treviso è organizzata su quattro percorsi che permettono di approfondire quattro diversi tematismi.

- **L'ULTIMA CIMA** porta a conoscere gli eventi e le particolarità del fronte del Monte Grappa e delle sue retrovie;

- **LA BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO** percorre le origini dei miti e delle glorie guerresche italiane, esplorando il Montello e la riva destra del medio Piave;

- **LA BATTAGLIA FINALE** conduce tra le postazioni austroungariche della riva sinistra e narra i fatti dell'occupazione e della vittoria;

- **IL FIUME SACRO** accompagna il Piave verso la laguna e descrive gli accadimenti alternati e drammatici, visti dalle due opposte sponde.

Tra luoghi e memorie, musei e monumenti è piacevole godere della serenità del paesaggio e della ricchezza dei suoi vini, legati ad una ospitalissima gastronomia. Aneddoti storici, indicazioni e accoglienza vi saranno offerti da tutti: delle apposite tabelle indicative vi aiuteranno nella percorrenza e presso ogni luogo significativo incontrerete un totem numerato che vi fornirà informazioni, suggestioni e spiegazioni storiche.



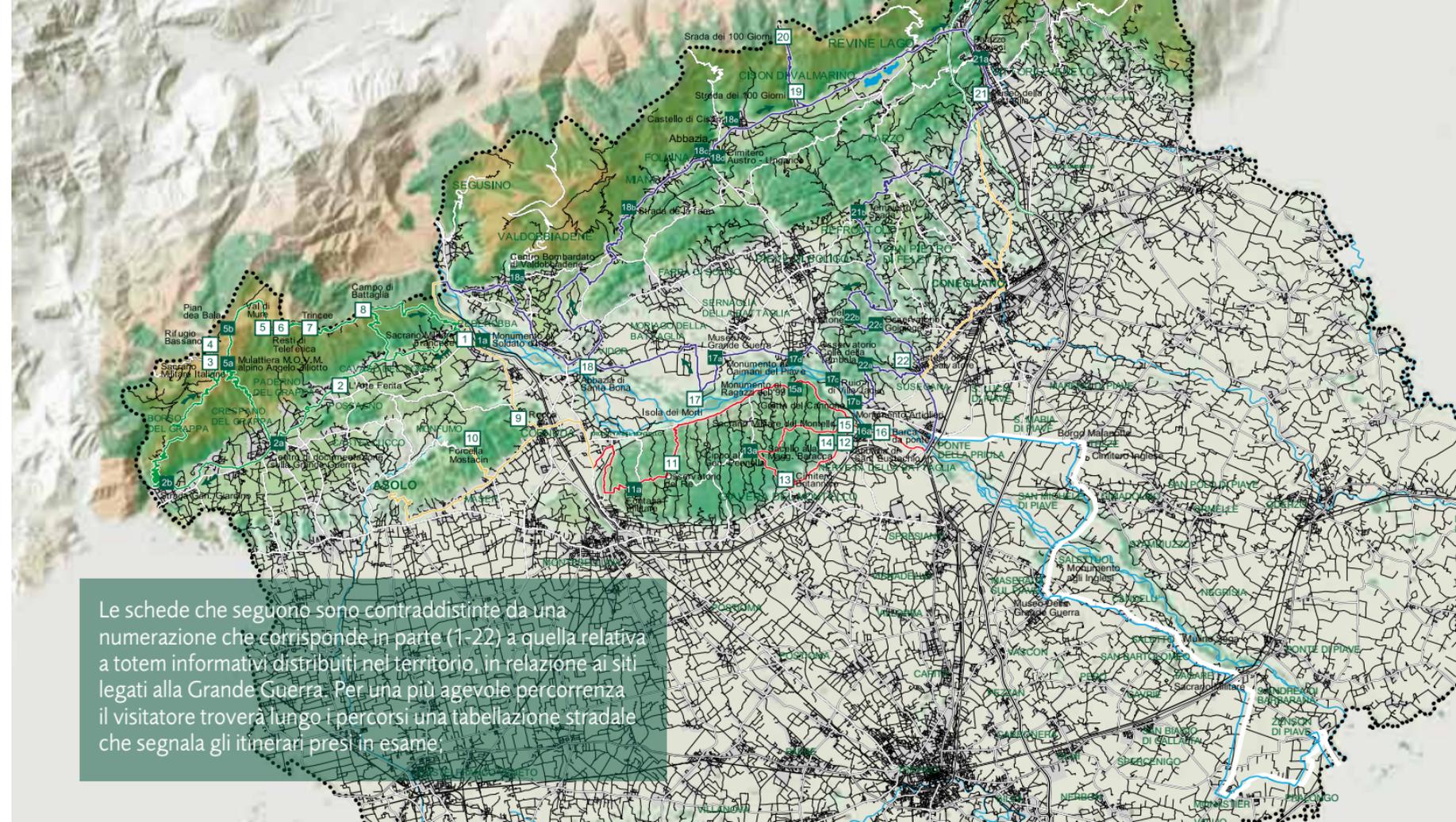


DOV'È LA PROVINCIA DI TREVISO?



Situata nella regione Veneto, a nord-est dell'Italia, a pochi chilometri da Venezia, la Provincia di Treviso può essere raggiunta tramite:

- Autostrade:** A27 VE-BL (uscite di Vittorio Veneto Nord e Sud, Conegliano, Treviso Nord e Sud, Mogliano Veneto), A4 TO-TS (uscita di Cessalto)
- Aeroporti:** A.Canova (TV) M. Polo (VE)
- Linee ferroviarie:** VE-UD, VE-BL, VI-TV



Le schede che seguono sono contraddistinte da una numerazione che corrisponde in parte (1-22) a quella relativa a totem informativi distribuiti nel territorio, in relazione ai siti legati alla Grande Guerra. Per una più agevole percorrenza il visitatore troverà lungo i percorsi una tabellazione stradale che segnala gli itinerari presi in esame.



L'ULTIMA CIMA

Il massiccio del Grappa, estremità nord-occidentale della Marca Trevigiana, fu uno dei più noti scenari del fronte italiano tra il 1917 ed il 1918. Ogni cima vide eventi drammatici di lotta e di morte, ogni valle fu trasformata in punto di resistenza o luogo di ricovero, in linea logistica o in provvisorio ospedale. Decine di migliaia di soldati austroungarici perirono nel tentativo di scendere a valle, verso la pianura veneta, decine di migliaia di soldati italiani fecero la medesima fine, cercando di trattenere le azioni offensive. Poco dopo Caporetto il Generale Cadorna indicò il Grappa ed il Piave quali linee estreme di resistenza: vi si schierarono le poche truppe disponibili, in attesa dell'arretramento della 4^a Armata dal Cadore. Gli austro-tedeschi insidiarono subito il massiccio del Grappa e si ebbero feroci combattimenti tra i mesi di novembre e di dicembre del 1917. Gli italiani, avvantaggiati dalla previdente opera di apprestamenti stradali ed idraulici voluta da Cadorna fin dall'anno precedente, riuscirono a resistere e fortificarono la vetta del Grappa e tutto il ciglione meridionale del massiccio con opere di straordinaria arditezza, per la maggior parte ancor oggi visitabili. L'intera montagna fu definita "Monte Sacro alla Patria" e ne mostra il merito nelle innumerevoli tracce di postazioni e di crateri di granata che costeggiano i pendii e giacciono nei boschi, ricresciuti lentamente dopo la tempesta di fuoco.

- Il percorso prevede una tabellazione unidirezionale in senso orario, come evidenziano le frecce della mappa.



SACRARIO MILITARE FRANCESE PEDEROBBA

1

La Francia inviò verso la fine del 1917 un corpo di spedizione che, insieme a quello britannico, doveva rendere evidente agli avversari la piena coesione e collaborazione degli alleati. Gli eventi di Caporetto ne accelerarono l'entrata in linea e nel dicembre dello stesso anno i francesi operarono con efficacia nell'azione di riconquista del monte Tomba; nel 1918 forzarono con gli italiani il Piave a Vidor e assaltarono le posizioni del monte Perlo, dominante Valdobbiadene. Tra le pendici del Monfenera e la riva del Piave fu realizzato nel dopoguerra il sacrario che contiene le spoglie di oltre un migliaio di soldati d'oltralpe, a memoria della fratellanza militare italo-francese.

1/a DA NON PERDERE:

Onigo di Pederobba

Monumento al Soldato d'Italia.

Sul ciglio dominante la riva destra del Piave, nel 1988 è stato eretto il "monumento al soldato d'Italia", otto gruppi bronzei che rappresentano



L'ARTE FERITA

POSSAGNO

2

Il territorio subì le offese del conflitto non solo nella geografia, ma anche nel patrimonio storico ed artistico, particolarmente denso e diffuso nel trevigiano. Quando nel novembre del 1917 le bombe cominciarono a cadere su Possagno, il pensiero di molti corse alle opere del Canova custodite nella gipsoteca: le sculture offese dalla potenza del tritolo furono recuperate e rimosse dalle macerie con il contributo dei militari. Una splendida mostra documenta le attività di recupero e di protezione delle opere d'arte, un capitolo poco conosciuto e importante della storia della guerra italiana.

Per informazioni: Tempio e Gipsoteca

Tel. 0423 544323 - Fax 0423 922007

www.museocanova.it

Orario: da martedì a domenica dalle 9.30 alle 18.00

Lunedì chiuso.



2/a DA NON PERDERE:

Crespano del Grappa

Il "Centro di documentazione Grande Guerra" ospitato in centro al paese offre una ricca collezione di oggetti e di documentazioni sulle azioni belliche svoltesi sulla dominante montagna.

Per informazioni, biblioteca comunale:

Tel 0423 538516



2/b DA NON PERDERE:

Borso del Grappa

La "Strada del Generale Giardino" porta il nome del comandante dell'Armata del Grappa ed è una delle diverse vie d'accesso al monte realizzate durante il conflitto. Seconda per importanza solo alla "strada Cadorna", era una delle più dirette linee logistiche verso Cima Grappa.

RIFUGIO BASSANO

3

CIMA GRAPPA

Il Rifugio Bassano è il punto d'arrivo dei visitatori del Monte Grappa, traguardo ambito di chi sale in bicicletta, in moto o a piedi lungo i bellissimi sentieri che convergono alla vetta. Ricostruito nel 1935 in posizione panoramica assai gratificante e utile per comprendere visivamente l'andamento del fronte, il rifugio offre riparo e qualificato ristoro, affidando alle pareti il racconto fotografico di alcuni frammenti di storia. Poco più in basso si offrono ai visitatori gli accessi della Galleria Vittorio Emanuele, prodigioso sistema fortificato in caverna, del museo ospitato nella storica Caserma Milano, della saletta di proiezione e del viale che introduce al Sacrario e alla zona monumentale.

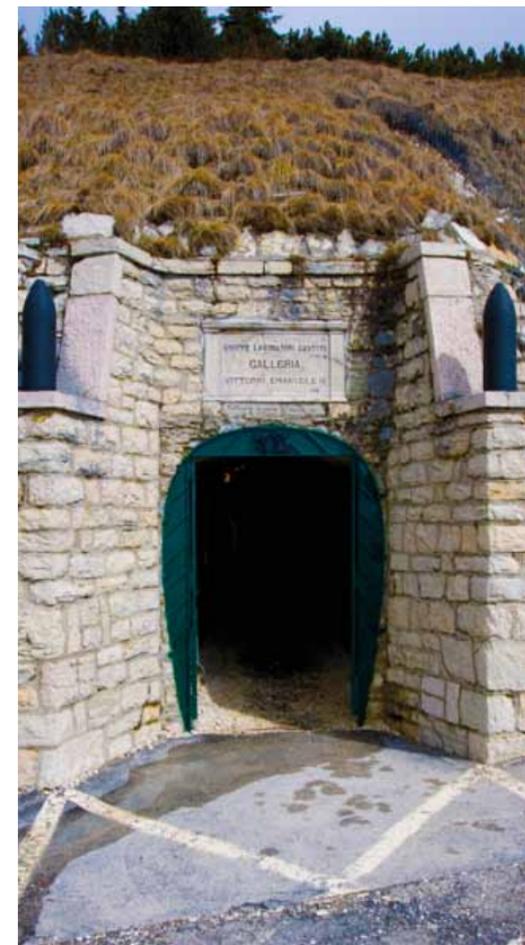
*Per informazioni: Tel 0423 53101
Aperto tutto l'anno.*



GALLERIA VITTORIO EMANUELE CIMA GRAPPA

3/a

Nel corso del 1918 il Gruppo Minatori Gavotti realizzò una fortezza sotterranea sviluppata lungo 5 chilometri, organizzata per poter resistere a lungo anche sotto forti pressioni avversarie. Batterie di cannoni, alcune ancora oggi in posizione, e nidi di mitragliatrici coronavano la struttura principale che poteva facilmente battere i fianchi delle linee avversarie e, attraverso appositi passaggi mascherati, far affluire truppe anche alle spalle delle prime linee. Dotata di servizi logistici autonomi (generatori, acquedotti, depositi, posti di soccorso, centrali di comunicazione, osservatori, etc.) la galleria Vittorio Emanuele rappresentava in quel periodo la più moderna interpretazione del concetto di "forte" ed ebbe un ruolo centrale in tutte le operazioni svolte sul massiccio.



SACRARIO MILITARE ITALIANO

CIMA GRAPPA

4

Il Sacrario Militare Italiano, inaugurato nel 1935, si offre imponente al visitatore con una serie di cerchi concentrici aperti verso sud, come a mettere in relazione visiva la pianura, strenuamente difesa per un anno, con il ricordo celebrativo dei difensori caduti. L'emozionante e struggente sequenza di nomi e di loculi lascia posto alla tomba del Generale Giardino, che chiese di essere sepolto "tra i suoi soldatini", conscio del tremendo sacrificio di vite e di sofferenze che aveva dovuto chiedere ai giovani combattenti di allora. Il sacello sommitale ospita la Madonnina del Grappa, oggetto di devozione già prima del conflitto. Verso nord si allunga la "Via Eroica" che celebra i nomi delle principali cime del massiccio, ferocemente coinvolte dalla guerra. Subito dopo si erge il Sacrario Austriaco che accoglie i resti di circa 10.000 caduti, tra i quali spicca il commovente loculo del soldato Peter Pan.



*Per informazioni:
Sacrario Militare Italiano
e Museo Storico della Grande Guerra
Tel. 0423 544840.
Orario: 9-12; 13.30-16
dal 1 ottobre al 15 maggio; 9-12; 13.30-18
dal 16 maggio al 30 settembre.
Ingresso gratuito.*



VAL DELLE MURE

MONTE GRAPPA

5



Percorrere la Val delle Mure è un'esperienza piacevole, immersi in splendide faggete intervallate da pascoli e malghe.

Con un po' di attenzione si scorgono però rocce punteggiate di gallerie, tracce erbose di trincee e camminamenti, innumerevoli depressioni coniche provocate dalle esplosioni. Fu uno dei principali tratti di immediata retrovia, scarnificata dalle bombe e incisa di camminamenti e campi di filo spinato: vi trovavano sede i primi cimiteri di guerra, i piccoli posti di soccorso, le truppe di rincalzo in attesa dell'ordine di contrattacco verso le cime circostanti. Il sereno silenzio di oggi ripaga a stento l'eco delle urla e dei rimbombi di allora.

5/a DA NON PERDERE:

Massiccio del Grappa - *Mulattiera*.

Dalla località di Covolo, in comune di Crespano del Grappa, parte una mulattiera militare che sale arditamente verso le linee di combattimento in quota.

5/b DA NON PERDERE:

Pian de la Bala - *Sentiero delle Meatte*.

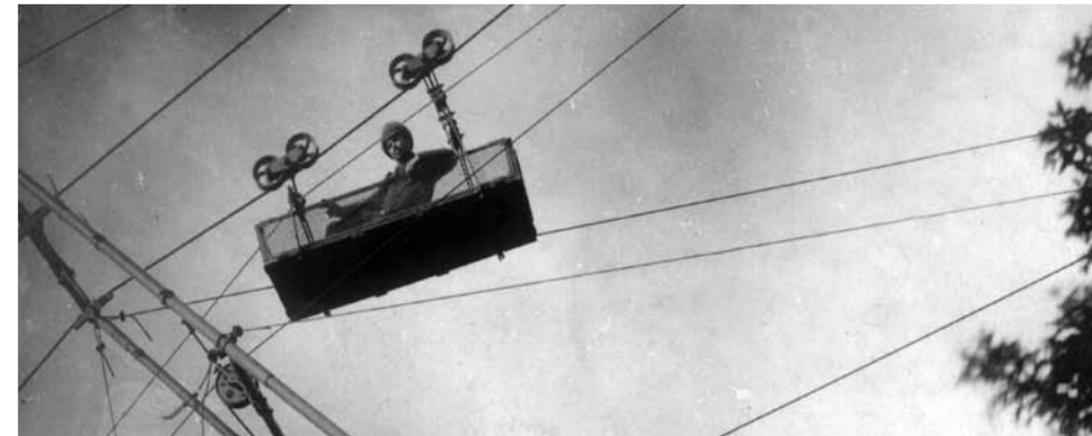
Un piccolo slargo panoramico tra Cima Grappa e Val delle Mure è il punto d'inizio del "Sentiero delle Meatte", una suggestiva via militare d'arroccamento ricavata tra rocce e strapiombi per consentire il transito delle truppe e delle salmerie al coperto dai tiri dell'artiglieria avversaria.



RESTI DI TELEFERICA

MONTE GRAPPA

6



La guerra in montagna richiese un lavoro logistico immenso: rifornire gli uomini in combattimento con tutto ciò che serviva alla sopravvivenza e alla lotta fu un colossale impegno, facilitato sul Grappa dalla presenza di frequenti strade e mulattiere.

La buona viabilità fu integrata da numerose teleferiche che dalla pianura facevano affluire rifornimenti fin quasi alle cime del massiccio. Sul ciglio meridionale del Boccaor si conserva una parte del meccanismo motore di una teleferica, utilizzata per molti anni anche dopo la fine del conflitto per trasportare a valle dapprima materiali metallici di recupero e più tardi legname e prodotti silvopastorali.



TRINCEE

MONTE PALON

7

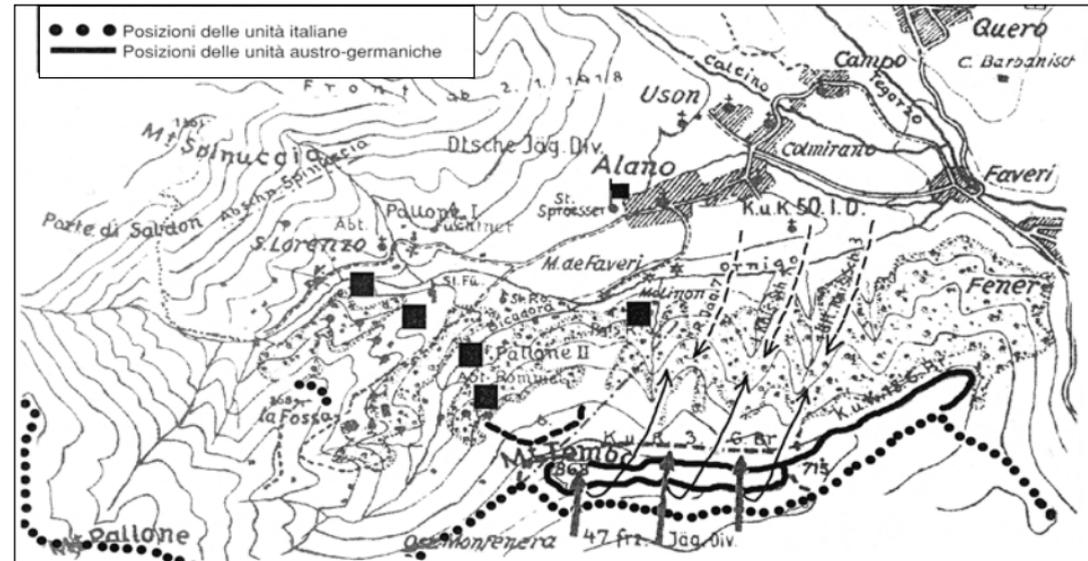
Ripristinate grazie al lavoro di volontari e al sostegno delle amministrazioni locali, le trincee del Monte Palon permettono di sperimentare la crudezza e la drammatica essenzialità dei posti di combattimento. Camminare tra postazioni di tiro e gallerie, seguire lo stretto svolgersi delle trincee lungo il fianco della montagna, colpisce profondamente l'animo ed aiuta ad immaginare i disagi dei soldati. Durante il conflitto la zona del Palon fu presidiata dalle artiglierie che battevano il settore orientale del fronte, mentre le trincee chiudevano il passo a possibili azioni di sorpresa provenienti dalla conca di Alano.



CAMPO DI BATTAGLIA MONTE TOMBA

8

Gli austrotedeschi entrarono ad Alano di Piave nel novembre del 1917 e subito cercarono di superare la digradante dorsale tra il monte Tomba e il Monfenera. Gli italiani riuscirono a trattenerli sulla cima ma da quella posizione i soldati imperiali potevano facilmente battere gli apprestamenti logistici avversari, disposti alla base del Grappa. Alla conquista delle posizioni sommitali del Tomba partecipò attivamente un giovane tenente del Wuerttemberg, Erwin Rommel, destinato a diventare uno dei più famosi generali germanici nel secondo conflitto mondiale con il soprannome di "Volpe del deserto". La cima del Tomba fu aspramente contesa nel dicembre del 1917, quando gli "Chasseurs des Alpes" francesi trascinarono gli italiani alla riconquista, invertendo le posizioni a vantaggio degli alleati. Tra i prati ed i boschi si scorgono ancora i disegni regolari delle trincee e l'infinità di buche delle bombe che sconvolsero il terreno.



ROCCA

CORNUDA

9



All'arrivo della guerra ogni elemento del territorio venne sfruttato per ottenere un vantaggio tattico: i colli di Cornuda, prossimi al Piave e con un'ottima visuale verso le pendici meridionali del Grappa e il Montello, furono subito scelti come luoghi privilegiati per l'osservazione delle posizioni e delle attività avversarie. La chiesa della Rocca, conosciuta come santuario della Madonna della Rocca ed edificata sui ruderi di una torre medioevale, fu immediatamente utilizzata come osservatorio. Naturalmente l'avversario conosceva le necessità degli italiani e mise sotto costante tiro la zona per disturbare i movimenti e rendere pericolosa la frequentazione. La chiesa fu più volte colpita riportando seri danni, al pari di molti altri preziosi patrimoni storico-artistici trevigiani di allora.

Per informazioni: Rocca di Cornuda
Tel. 0423 83462



FORCELLA MOSTACIN

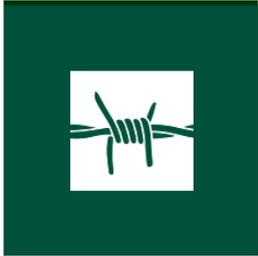
MASER

10



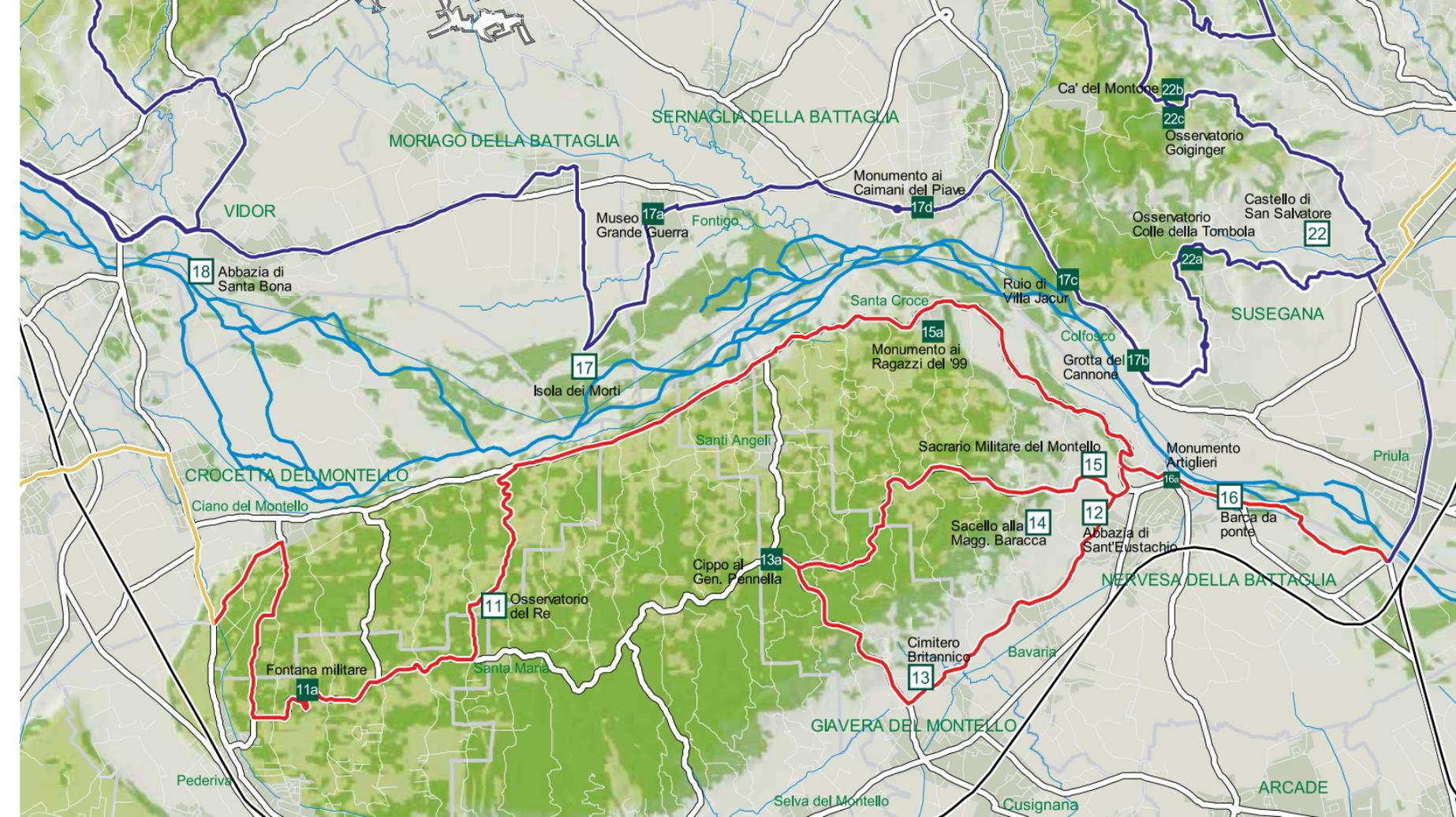
Tutta l'area collinare compresa tra la pianura e le prime pendici del Grappa fu presidiata da gruppi di artiglieria: offriva infatti una situazione ideale per posizionare i cannoni al riparo del tiro di controbatteria. In particolare tra Maser e Cornuda furono posti i cannoni di grosso calibro italiani e francesi, in grado di battere con efficacia la zona del Tomba-Monfenera, la conca di Valdobbiadene, il Quartier del Piave e il Montello. Per l'efficacia del tiro era indispensabile un complesso sistema di osservatori e di rifornimenti che ha lasciato segni interessanti e riconoscibili, ben conservati in prossimità di Forcella Mostacin.





LA BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO

Tra il 1917 e il 1918 l'impero d'Austria-Ungheria cercò in diversi modi di portare a rapida conclusione il conflitto sul fronte italiano. Numerose azioni diplomatiche presso le nazioni avversarie e presso il Vaticano non ebbero esito positivo e l'Oberkommando si decise a tentare una possente azione risolutiva, dando fondo a tutte le risorse tecniche e logistiche rimaste a disposizione delle armate. Fu preparata una grande offensiva che, secondo gli storici, ebbe il limite di puntare a sfondare le linee italiane in più punti molto lontani tra loro, limitando la possibilità di concentrare le forze là dove vi erano segni di successo dell'azione. Tra il 15 e il 23 giugno 1918 le truppe imperiali assaltarono con valore e abnegazione lo schieramento italiano tra Asiago e il mare e riuscirono a penetrare in profondità proprio sul Montello, mettendo in serio pericolo la stabilità del fronte italiano. La risposta del Regio Esercito fu inizialmente confusa, ma in poche ore il Comando Supremo trovò il giusto assetto difensivo e riuscì a fermare e quindi a respingere oltre il Piave i soldati austro-magari. Fu l'ultima offensiva della storia dell'Impero Asburgico: i mesi successivi prepararono una sconfitta annunciata e la fine di un'epoca.



OSSERVATORIO DEL RE CROCETTA DEL MONTELLO

11



Tra i ruderi di un edificio agricolo posto sulla sommità del Montello i genieri italiani costruirono un bunker destinato ad osservatorio: l'ampia visuale sul Quartier del Piave e sui colli solighesi permetteva di cogliere i movimenti delle truppe avversarie e di riconoscere le tracce visive degli apprestamenti. L'osservatorio fu più volte utilizzato da Re Vittorio Emanuele III e fu il luogo scelto per assistere all'azione di forzamento del Piave nell'ottobre del 1918, all'inizio della "Battaglia di Vittorio Veneto".



11/a DA NON PERDERE:

Montebelluna - Fontana Militare.

Interessante manufatto realizzato dai soldati per abbeverare truppe e salmerie in movimento sul Montello. L'approvvigionamento idrico fu una delle principali preoccupazioni logistiche, dato che per destino la guerra fu combattuta più aspramente proprio in aree soggette a carsismo e quindi povere d'acqua superficiale.

ABBAZIA DI SANT'EUSTACHIO NERVESA DELLA BATTAGLIA

12

Ci sono luoghi di battaglia che maggiormente inducono alla riflessione: il pensiero abbandona le spiegazioni storiche, la drammatica spettacolarità della guerra moderna, le narrazioni di gesta e di fatti eroici e si sofferma sui temi della distruzione e della morte, della sofferenza e dell'inutilità della guerra. Uno di questi luoghi è sicuramente il sito dell'abbazia di Sant'Eustachio, complesso monastico che per secoli ha orientato la vita religiosa e sociale del territorio circostante. Absidi sfondate, lacerti di mura, volte che oggi sostengono solo le nuvole, sono ciò che rimane di tanta storia e di tanta pietà religiosa: le artiglierie di entrambi gli schieramenti si accanirono sul complesso e ogni esercito partecipò, nelle diverse fasi delle battaglie sul Piave, alla distruzione dell'abbazia. Oggi i ruderi emergono dal verde rigoglioso dei boschi circostanti e sono un forte richiamo emotivo, incorniciato da un silenzio davvero speciale.

Per informazioni: Biblioteca Comunale
Tel. 0422 773360



CIMITERO BRITANNICO

GIAVERA DEL MONTELLO

13



Il Corpo di Spedizione Britannico entrò in linea il 4 dicembre 1917, quando fu chiaro a tutti gli alleati che la linea di resistenza sul Piave avrebbe retto l'insistenza offensiva degli austroungarici. Da quella data le operazioni lungo il Piave videro il frequente impiego delle divisioni anglosassoni, che ebbero numerosi caduti, in particolare nella fase conclusiva del conflitto. Il cimitero militare di Gaverana del Montello ospita alcune centinaia di tombe, ognuna identificata da una lapide candida che riporta i dati anagrafici del caduto e lo stemma del reggimento di appartenenza. Sulla maggior parte delle lapidi sono incise frasi struggenti, dettate direttamente dai familiari.

13/a DA NON PERDERE:

Gaverana del Montello - *Cippo Gen.*

26 *Pennella*. Posto in prossimità di una

profonda dolina popolarmente conosciuta come "valle dei morti" per la grande quantità di resti emersi alla conclusione del conflitto, un suggestivo monumento ospita il busto in bronzo del Generale Pennella, comandante dell'VIII^a armata italiana nei giorni drammatici della battaglia del Solstizio. Il vicino pezzo d'artiglieria ancora protende la sua volata nella direzione dalla quale giunsero le colonne avversarie attaccanti.



SACELLO FRANCESCO BARACCA NERVESA DELLA BATTAGLIA

14

Un tempietto circolare racchiuso da una cortina di cipressi segna il luogo in cui si abbattè col suo velivolo il maggiore Francesco Baracca, il più vittorioso tra i piloti italiani del primo conflitto mondiale. Le modalità del suo abbattimento sono ancora oggi fonte di discussione storica: l'emblema del suo velivolo, un cavallino rampante, fu adottato (con il permesso della madre di Francesco Baracca) dal conterraneo Enzo Ferrari quale simbolo e marchio della più prestigiosa casa automobilistica italiana. L'aviazione ebbe un potente sviluppo durante il conflitto, anche a prezzo di gravissime perdite umane per l'inadeguatezza e le debolezze progettuali degli apparecchi, oltre che per le modalità di combattimento, così epiche da far definire gli aviatori "cavalieri del cielo".



SACRARIO MILITARE ITALIANO

NERVESA DELLA BATTAGLIA

15

Costruito sulla sommità nordorientale del Montello, il Sacrario Militare Italiano raccoglie i resti di circa 9000 soldati. La sua forma quadrangolare, massiccia ed imponente celebra non senza retorica la resistenza tetragona dell'armata italiana. Dalle balconate si può apprezzare la vista panoramica del campo di battaglia, con il Piave che dilaga in pianura passando tra il Montello e colli di Susegana, interrotto a sud dai ponti della Priula. Artiglierie d'epoca coronano il piazzale antistante l'ingresso ed un significativo museo all'interno del sacrario aggiunge elementi di conoscenza all'emozione trasmessa dai lunghi e silenziosi elenchi di nomi.

Per informazioni: Sacrario Militare del Montello
Tel. 0422 779996.

Orario: 9-17 dal 1 maggio al 30 settembre;
9-18 dal 1 ottobre al 30 aprile. Ingresso gratuito.



15/a DA NON PERDERE:

S. Croce di Nervesa della Battaglia Monumento ai Ragazzi del '99.

Poco lontano dalla chiesa di Santa Croce del Montello, salendo verso la dorsale montelliana, tra cortine di cipressi si erge il monumento ai "Ragazzi del '99", i giovani diciottenni richiamati alle armi sul finire del 1917. Alla loro esperienza di guerra è legata molta della retorica postbellica. Il vicino campanile scandisce le ore con le note della "Leggenda del Piave", il più famoso ed emozionante inno combattentistico della prima guerra mondiale.



BARCA DA PONTE

NERVESA DELLA BATTAGLIA

16

Combattere lungo le sponde di un fiume obbliga a forzarlo ogni volta che si va all'offensiva: lo fecero, con alterne vicende, tutti gli eserciti schierati sul Piave. Barche, pontoni, passerelle e ponti d'equipaggio furono gli strumenti di base per poter assaltare le posizioni avversarie e i genieri italiani e i pionieri austroungarici si sacrificarono a centinaia nel terribile compito di aprire la strada ai compagni. Le barche da ponte erano composte da tre elementi galleggianti agganciati tra loro e trattenuti da forti corde fissate a grandi ancore metalliche. Uno di questi elementi è stato tratto dal fiume e porta visibilissimi i segni della gragnuola di schegge e proiettili che si abbattono sui primi tentativi di passaggio del fiume.

16/a DA NON PERDERE:

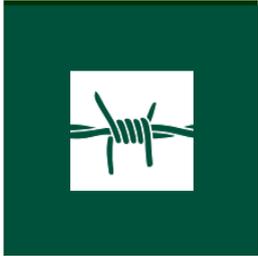
Nervesa della Battaglia Monumento agli Artiglieri.

Nelle immediate vicinanze dell'antico



porto fluviale di Nervesa è stato collocato un monumento bronzo ispirato ad una notissima illustrazione: un cannone schiantato dai colpi avversari (nell'illustrazione è rappresentato circondato da ufficiali e soldati eroici e sacrificati). L'immagine, in origine prodotta per enfatizzare la disperata resistenza sull'Isonzo subito dopo Caporetto, nel tempo è divenuta un'icona dei combattimenti montelliani, tanto da diventare un monumento al coraggio degli artiglieri italiani.

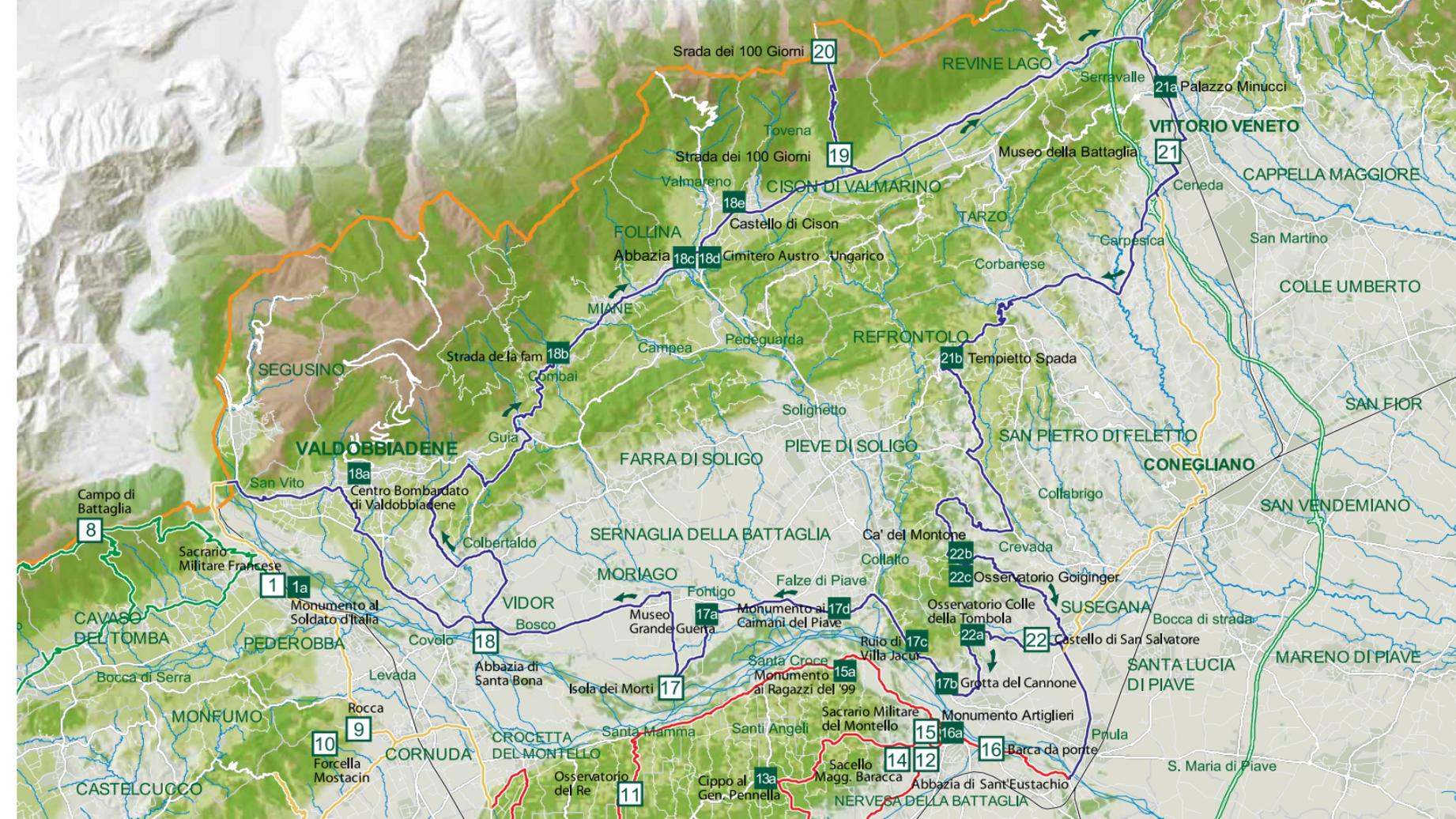


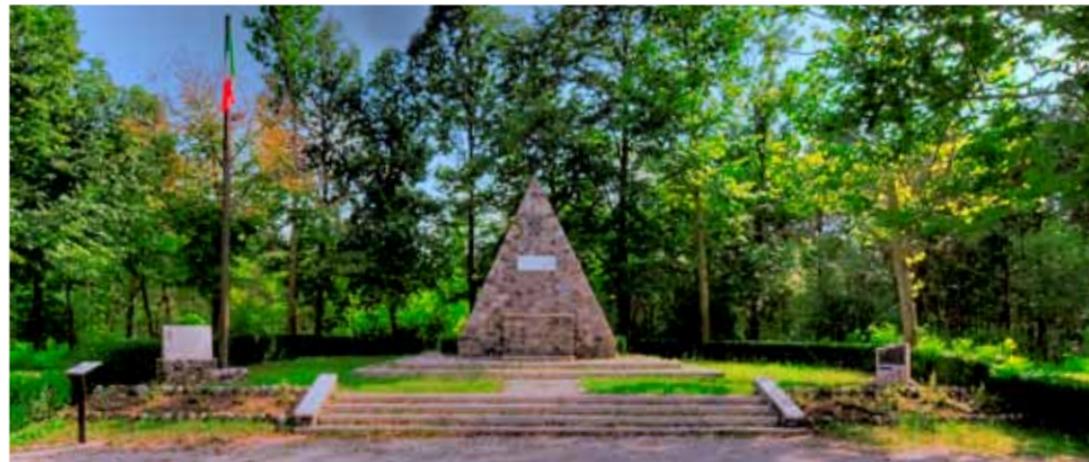


LA BATTAGLIA FINALE

Nella seconda metà del 1918 la drammatica situazione sociale, alimentare ed economica delle potenze centrali lasciava prevedere una prossima fine del conflitto: il governo italiano premeva sul Comando Supremo affinché l'esercito si ponesse in fase offensiva e cercasse di recuperare le perdite territoriali subite con la ritirata di Caporetto. Fu elaborato un piano che prevedeva il massiccio impegno dell'avversario sul fronte montano e il contemporaneo forzamento del Piave in tre punti del medio corso, con direttrici d'avanzata convergenti su Vittorio Veneto. L'azione più meridionale, di fronte all'isola di Papadopoli, venne anticipata di qualche giorno per portare lo schieramento di fronte alla prima linea austro-ungarica; tra il 26 e il 27 ottobre le prime truppe si portarono sulla riva sinistra di fronte a Pederobba e presso Falzè di Piave. La situazione divenne critica per la difficoltà di mantenere i ponti, più volte distrutti dall'artiglieria e dalla corrente del fiume ingrossato per le piogge: il giorno 28 si riuscì a forzare compiutamente l'ostacolo naturale e l'azione poté svilupparsi rapidamente, con l'avversario che dava sempre maggiori segni di disfacimento organizzativo. Il 30 ottobre Vittorio Veneto era raggiunta e l'inseguimento proseguiva lungo le valli alpine e verso il mare di Trieste.

- *Il percorso prevede una tabellazione unidirezionale in senso orario, come evidenziano le frecce della mappa.*





La pietà popolare subito dopo il conflitto generò un piccolo monumento su un isolotto affiorante sul quale si arenarono molti cadaveri trasportati dalla corrente del Piave, tanto da farlo nominare "Isola dei Morti". Divenne quasi subito un luogo di pellegrinaggio in memoria dei caduti e delle azioni svolte dagli Arditi su quel tratto di fiume: venne trasformato in un vasto parco che oggi accoglie in un vasto piazzale centrale diversi monumenti e il tempio votivo "Madonnina del Piave".

DA NON PERDERE:

17/a - 17/b - 17/c - 17/d

17/a Fontigo di Sernaglia della Battaglia

Museo della Grande Guerra.

Presso il Centro di Educazione Ambientale di Fontigo è visitabile una ricca esposizione di reperti restituiti dal fiume o donati da alcuni anziani recuperanti della zona. Vi si può riconoscere l'evoluzione tecnologica delle armi ma anche la commovente semplicità degli oggetti personali ritrovati nelle trincee di allora.

17/b Colfosco

Grotta del Cannone.

Dove oggi si vede una grotta con la Madonna, negli ultimi giorni del conflitto era posizionato un pezzo d'artiglieria incavernato che rese arduo il gittamento dei ponti di fronte a Nervesa. Gli osservatori italiani non riuscirono a localizzarlo ed il cannone operò indisturbato fino al momento della ritirata.



17/c Colfosco

Ruio di Villa Jacur.

L'area intorno a Villa Jacur fu il perno logistico dell'offensiva austroungarica del giugno 1918: nel greto fu steso l'unico ponte che resistette all'artiglieria italiana, attraverso il quale si ritirarono le truppe imperiali, in particolare la 13^a divisione Schutzen che celebrò il fatto con un apposito distintivo.



17/d Falzè di Piave

Monumento ai Caimani del Piave.

Nella piazza centrale di Falzè di Piave un dinamico gruppo bronzeo raffigura tre arditi tesi nello slancio offensivo, con l'armamento leggero tipico dello speciale corpo d'assalto. Il monumento ricorda l'azione del 27 ottobre 1918, che valse loro l'appellativo di "caimani del Piave".



Tra il greto del fiume e i primi ripidi colli di Vidor è racchiusa l'Abbazia di Santa Bona, sorta nel XII secolo ad opera dei benedettini. Il complesso abbaziale è composto dalla chiesa, il chiostro, le abitazioni e l'ampio giardino, il tutto racchiuso da un muro di cinta. Trovatosi in prima linea fu oggetto di duri bombardamenti da parte degli italiani e degli alleati, così come tutti gli insediamenti urbani posti in prossimità del fronte, con gravi danni a numerosi edifici pregevoli. La struttura è visitabile dall'esterno: la visita degli ambiti interni va concordata con l'attuale proprietà.



DA NON PERDERE:

18/a -18/b -18/c - 18/d - 18/e

18/a **Valdobbiadene** - *Centro bombardato.*

Aperto a sud e quindi offerto alla piena vista delle artiglierie alleate, il centro di Valdobbiadene fu duramente battuto per impedire che truppe avversarie vi trovassero riparo o ne traessero materiali utili alle fortificazioni (legname, travi, porte e balconi).

Dopo la guerra fu ricostruito con lungimiranza ed equilibrio stilistico e oggi è degno riferimento per la celeberrima produzione del vino "Prosecco".

18/b **Combai** - *Strada de la Fam.*

Impiegati come operai dalle truppe occupanti, le donne e i bambini della valle ebbero solo pochissimo cibo (una razione giornaliera di minestra) in cambio delle numerose ore quotidiane di lavoro spese nel costruire strade acciottolate. Gran parte della viabilità necessaria all'armata imperiale fu realizzata così ed ha mantenuto l'appellativo popolare di "strada della fame".



18/c **Follina** - *Abbazia.*

Lo storico monumento fu raggiunto da alcuni colpi di cannone che ne sfondarono il tetto e fecero crollare parte del lato orientale della chiesa. Il refettorio, risalente al XIII secolo, fu distrutto per trarne legna e nel dopoguerra fu trasformato in Oratorio-Monumento ai caduti.

18/d **Follina** - *Cimitero A.U.*

Situato dietro il cimitero civile, accolse fino a 900 caduti, 491 dei quali noti. Considerato definitivamente dismesso con il trasferimento dei resti presso l'ossario austro-germanico di Quero, ha recentemente restituito numerosi resti ed è oggetto di un'azione di recupero a cura di volontari di tutta Europa.



18/e **Cison di Valmarino**

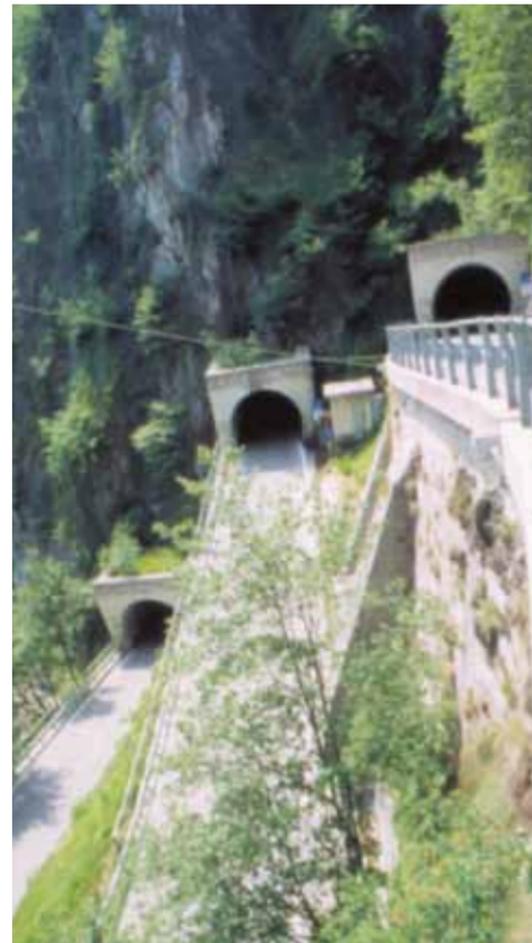
Castello Brandolini.

Dominante la Valsana e in perfetto dialogo con il borgo storico di Cison, il castello Brandolini divenne residenza di ufficiali e luogo di ricovero dei feriti provenienti dal fronte. Una tratta ferroviaria a scartamento ridotto trasportava munizioni e materiali da Vittorio Veneto verso Pieve di Soligo, passando ai piedi del colle che regge il castello.

**STRADA DEI
100 GIORNI**
TOVENA

19-20

Il comando austroungarico aveva la necessità strategica di far comunicare rapidamente e in modo sicuro la valle bellunese con la zona del vittoriese, cioè le retrovie del Grappa con le retrovie del Piave. Seguendo in parte il percorso di un ripido sentiero medioevale, i Pionieri austriaci costruirono in soli 100 giorni (tra il 1 febbraio e il 1 giugno 1918) un'arditissima strada carrozzabile che si dipana in cinque tornanti sovrapposti in galleria, un vero capolavoro ingegneristico. La strada ebbe subito una rilevanza fondamentale per l'esercito occupante: attraverso essa passarono parte delle artiglierie impegnate nella battaglia del Solstizio e si ritirarono in massa, quattro mesi dopo, le truppe schierate nel Quartier del Piave, altrimenti contratte in una sacca senza possibilità di fuga.



**MUSEO DELLA
BATTAGLIA**
VITTORIO VENETO

21

Luigi Marson, un ex combattente originario di Vittorio Veneto, fece dono alla propria città di una ricca collezione di oggetti e documenti relativi alla grande guerra. L'intenzione educativa ed il monito civile di Marson divennero realtà nel 1938 quando, nel celebrare il ventennale della vittoria, aprì i battenti il Museo della Battaglia di Vittorio Veneto. Ospitato nella Loggia del Sansovino (XVI sec.), espone una grande quantità di oggetti, armi, cimeli, documenti, plastici e fotografie. La visita del museo, organizzato ancora come nell'esposizione originaria, permette di comprendere e percepire il percorso di sacralizzazione della memoria che si operò dopo il conflitto ed aiuta a ricostruire l'atmosfera e gli eventi che portarono alla conclusione dei combattimenti sul fronte italiano, il 4 novembre 1918.



21/a DA NON PERDERE:

Vittorio Veneto - Palazzo Minucci.

Il palazzo conserva il lascito di Giacomo Camillo De Carlo, pluridecorato nella prima guerra mondiale per essere stato

paracadutato, primo nella storia, dietro le linee avversarie con compiti di spionaggio. Vicino a D'Annunzio per gusto estetico e per modo d'interpretare la vita, ha lasciato alla città di Vittorio Veneto un piccolo "Vittoriale" che descrive efficacemente i canoni etici ed estetici dell'epoca.



21/b DA NON PERDERE:

Refrontolo - Tempietto Spada.

Costruito nel 1800 su posizione dominante, fu oggetto di tiri d'artiglieria e quindi distrutto nel 1918.

**CASTELLO DI
SAN SALVATORE**
SUSEGANA

22

Residenza comitale importante nella storia del Veneto, il castello di San Salvatore ha presidiato per secoli la linea di giunzione tra i colli e la pianura trevigiana e la lunga zona dei guadi e dei traghetti sul Piave. Fu particolarmente colpito dalle artiglierie italiana e britannica per la cospicua densità di apprestamenti nemici posti nelle immediate vicinanze: la sua struttura visibile e massiccia era anche un ottimo bersaglio per i tiri di prova delle batterie, che così potevano regolare il tiro sugli obiettivi circostanti. La base del castello è traforata da numerose complesse gallerie scavate dagli austro-ungarici e in parte riusate anche nel secondo conflitto mondiale.

Per informazioni:
Castello di San Salvatore
Tel. 0438 738241;
orario 9.30-11.00



DA NON PERDERE:

22/a - 22/b - 22/c

22/a Susegana

Osservatorio Colle della Tombola.
Il colle si eleva sopra il Piave proprio di fronte al Montello, in posizione ideale per sorvegliare le linee italiane. Le trincee, ancora oggi riconoscibili, cinsero il preistorico castelliere e furono intervallate da osservatori e da ricoveri in caverna, tenuti valorosamente fino all'ultimo dai fanti ungheresi della 51^a divisione Honvéd.

22/b Collalto - Ca' del Montone.

Sul muro esterno di una casa colonica che durante il conflitto fu sede di comandi, sono affisse due lapidi, in italiano e cecoslovacco, che ricordano l'avvenuta fucilazione di alcuni legionari cecoslovacchi catturati durante la battaglia del Solstizio. Molti cecoslovacchi aderirono agli appelli italiani e passarono il fronte per combattere per la liberazione del proprio



paese dal dominio asburgico: considerati per questo disertori, se catturati erano destinati senza scampo all'esecuzione capitale.

22/c Collalto - Osservatorio Gojinger.

Il colle di Guarda era uno dei luoghi più adatti all'osservazione, spaziando la vista dal Montello alla piana del Quartier

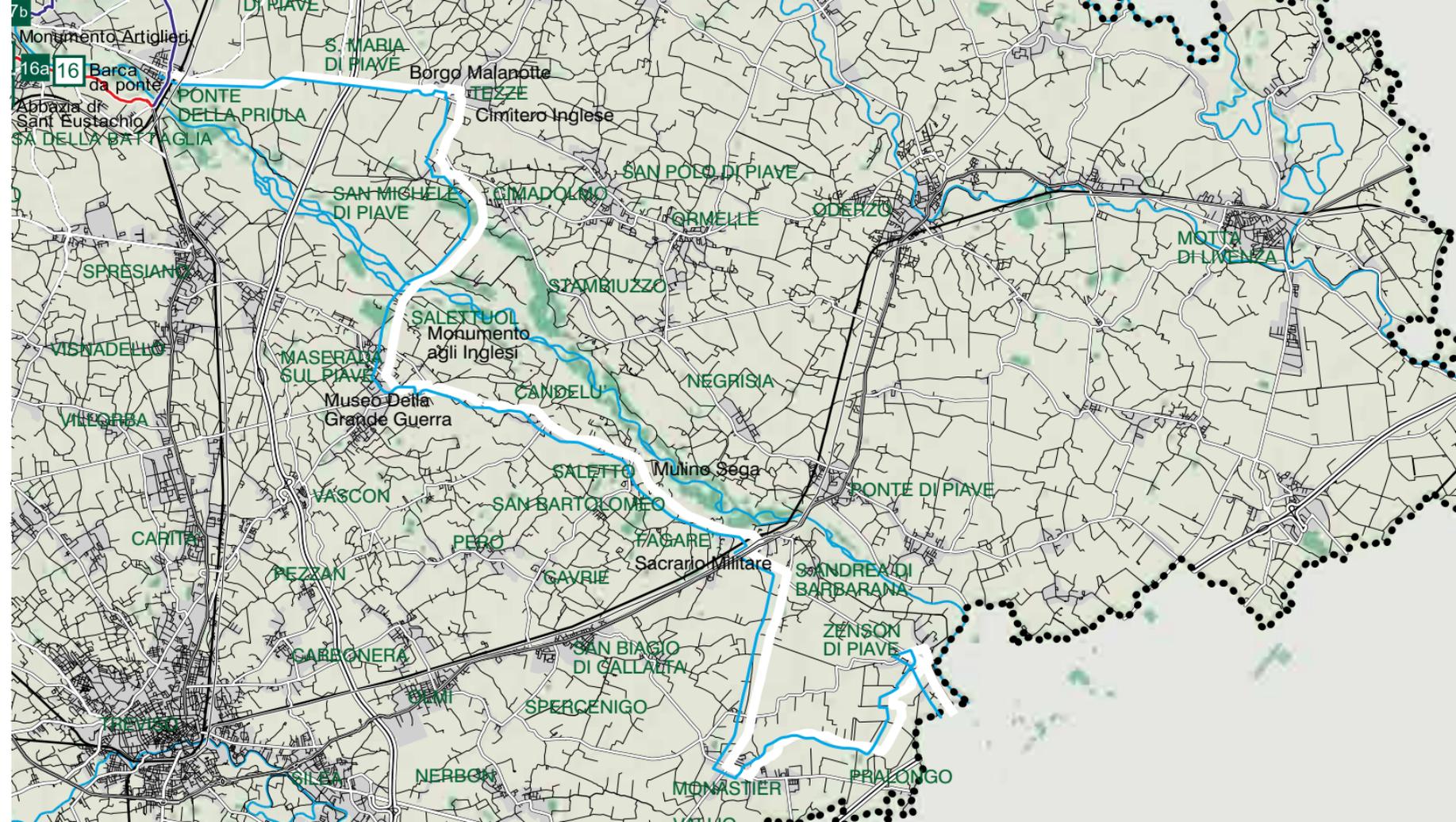
del Piave. Fu scelto quale osservatorio principale dal feldmaresciallo Ludwig Gojinger, comandante il XXIV corpo d'armata e responsabile dell'azione offensiva sul Montello durante la battaglia del Solstizio. Fu l'unico comandante decorato con l'Ordine di Maria Teresa, in tutti i secoli di storia militare dell'impero d'Austria, per aver effettuato una ritirata in condizioni quasi impossibili.



IL FIUME SACRO

Pochi luoghi hanno un potere evocativo come le rive del Piave. Transitando su uno dei ponti che lo attraversano, i segni della memoria collettiva si impongono alla vista: il cartello con la faticosa frase "Fiume sacro alla Patria", la bandiera che sempre sventola in prossimità, i nomi dei luoghi e dei paesi che spesso terminano con la specificazione "della Battaglia". Le tre poderose battaglie che si svolsero tra le due sponde (la battaglia d'arresto, novembre 1917; la battaglia del solstizio, giugno 1918; la battaglia di Vittorio Veneto, ottobre 1918) hanno avuto come protagonista involontario proprio il fiume, in quel tempo molto più energico e ricco per portata idrica. Sul fiume si esaurirono le estreme risorse dell'Austria-Ungheria e si ricostituirono le fortune del Regio Esercito e degli alleati: milioni di uomini guardarono verso l'altra sponda sapendo che, prima o poi, avrebbero dovuto confrontarsi con la forza della natura, oltre che con la crudeltà degli uomini.

- Il percorso prevede una tabellazione unidirezionale in senso orario, come evidenziano le frecce della mappa.



BORGO MALANOTTE

23

TEZZE

Presso il caratteristico Borgo di Malanotte si giocarono le sorti dell'azione offensiva delle truppe britanniche che, dopo aver conquistato l'isola di Papadopoli, avevano forzato il fiume e messo in difficoltà la 7^a Divisione austroungarica. Il borgo ospitava una delle centrali di tiro dell'artiglieria imperiale, riparata in un bunker sotterraneo ancora oggi conservato: per dare tempo allo schieramento di arretrare sulle posizioni di riserva, si decise di resistere ad oltranza proprio intorno a Borgo Malanotte. Il 27 ottobre, entusiasti per il relativamente facile superamento della prima linea sull'argine, i soldati britannici si lanciarono contro il borgo riuscendo a conquistarlo a prezzo di molte perdite. La località fu ripetutamente persa e ripresa grazie a durissimi reciproci contrattacchi, finché alle ore 16 cadde definitivamente in mano britannica. Il combattimento di Malanotte fu l'unico vero ostacolo incontrato dagli attaccanti, che nel giro di un paio di giorni raggiunsero e superarono anche la seconda e ultima linea difensiva avversaria.



CIMITERO BRITANNICO

24

TEZZE

Nelle immediate vicinanze dei luoghi che videro l'impetuosa azione alleata svoltasi tra il 24 e il 29 ottobre 1918, una piccola porzione di suolo è stata donata al governo britannico per la sepoltura ed il ricordo dei soldati caduti. Il ruolo del Corpo di Spedizione Britannico nelle fasi conclusive del conflitto sul fronte italiano è ancora oggi oggetto di studio e di confronto tra storici, dato che la cavalleria inglese riuscì a superare le estreme difese imperiali abbondantemente prima che le armate italiane riuscissero a raggiungere Vittorio Veneto. Da questo fatto derivò una lunga contesa diplomatica e politica che ebbe conseguenze anche molto pesanti: per ben due volte la delegazione governativa italiana alla Conferenza di pace di Versailles si ritirò polemicamente, aprendo la strada alla propaganda interna che cominciò a parlare di "vittoria tradita".



MONUMENTO ALLA 7^A DIVISIONE BRITANNICA MASERADA SUL PIAVE

25



Affiancato a due monumenti minori che ricordano l'eroismo dei fanti delle divisioni Veneto e Caserta nel giugno del 1918 e l'ardimento del 44° Reggimento Artiglieria, un bianco stelo prismatico conserva la memoria del passaggio della 7^a divisione britannica.

Le truppe di Re Giorgio riuscirono a forzare il primo ramo del Piave solo grazie all'opera eccezionale dei pontieri italiani, sempre ricordati con ammirazione nella memorialistica anglosassone. Con un impegnativo stratagemma un ponte di equipaggio fu predisposto, costruito e usato durante la notte e repentinamente smontato e occultato all'arrivo del giorno. Per contro, l'artiglieria britannica diede grande prova di valore e di abilità fornendo, di concerto con le armi italiane, una massiccia ed efficace copertura di fuoco alle truppe in azione, senza aver avuto preventivamente il tempo di effettuare i consueti tiri di prova.

MUSEO DI MASERADA SUL PIAVE

26



Sorto come altri musei del territorio grazie al ritrovamento di materiali storici svolto da locali "recuperanti" nel greto del Piave, il Museo racconta la storia degli eventi ma anche la loro interpretazione popolare, sempre arricchita da leggende, narrazioni e memorie simboliche. Gli oggetti della grande guerra, oggi materia da collezionisti, erano diffusissimi sul terreno fino a pochi decenni fa e sono stati in gran parte riutilizzati per scopi diversi dalla loro destinazione originale. I bossoli d'artiglieria, ad esempio, sono stati ampiamente riciclati in vasi da fiori nelle chiese e, in origine, presso ogni luogo di preghiera o di raccoglimento. Alcuni oggetti conservati nel Museo colpiscono per la significativa relazione che hanno con gli eventi bellici e conservano, stretta nel calcare e nelle pietre del fiume, tutta la drammatica dinamicità della loro storia.

Per informazioni: Tel. 0422 878415
Aperto: il martedì e il giovedì dalle ore 15.00 alle ore 18.30
Per aperture straordinarie Tel. 0422 778760 - 3401486936
E-mail: mongolfiera.maserada@libero.it

MOLINO DELLA SEGA

27

SAN BIAGIO DI CALLALTA

Tra i miti della grande guerra particolarmente significativo è quello dei "Ragazzi del '99", cioè dell'ultima classe di leva arruolata e impegnata al fronte. Costretto dagli eventi di Caporetto a dover rapidamente rimpiazzare le perdite, il Regio Esercito ordinò il richiamo dei ragazzi nati nel 1899 ed il loro immediato avvio all'addestramento militare. Quando il fronte si stabilizzò sul Piave fu necessario intervenire per contenere i tentativi di forzamento da parte dell'avversario, che intendeva sfruttare al massimo la debolezza operativa delle divisioni italiane. Al Comando Supremo non restò che immettere nella battaglia le forze fresche dei più giovani soldati, che alla spregiudicatezza dell'età univano anche l'ardimento coltivato dalla propaganda e dalla retorica del momento.

Ebbe così inizio la valenza simbolica dei "Ragazzi del '99", sempre citati come esempio della freschezza rigeneratrice della nazione e del sacrificio totale per la vittoria.



SACRARIO DI FAGARE'

28

FAGARÈ DELLA BATTAGLIA

Subito dopo la fine del conflitto iniziò una specie di pellegrinaggio affettivo sui luoghi del conflitto: reduci e familiari di caduti si muovevano da un cimitero all'altro alla ricerca della sepoltura del commilitone o del parente scomparso. Si creò quindi la necessità di dare dimostrazione della cura della nazione verso i propri caduti: i cimiteri originali furono rimossi e le spoglie trasferite presso aree monumentali che divennero anche strumento di propaganda del mito dell'Italia dominatrice e gloriosa, particolarmente accentuato durante il periodo fascista. Tutti i luoghi simbolici del conflitto furono esaltati in questa forma di sacralizzazione che ancora oggi domina il paesaggio per imponenza e particolarità architettonica. Nel Sacrario di Fagarè della Battaglia sono raccolti i resti di più di diecimila soldati della III Armata. Ai lati del sacrario sono conservati in

teche di vetro due lacerti di muro che riportano alcune frasi storiche scritte dai soldati durante la battaglia del solstizio (15-23 giugno 1918): le stesse frasi furono frequentemente usate durante il fascismo per esortare alla lotta e mettere in relazione la spavalderia del regime con le glorie belliche appena trascorse.

Per informazioni: Tel. 0422 790395

Orario apertura: dalle ore 9.00-12.00; 14.00 - 16.00; tutti i giorni escluso il lunedì.



Il Piave rallenta la corrente in prossimità dello sbocco al mare e genera, come tutti i fiumi, una serie di anse che ne descrivono il corso: una delle prime anse è da sempre quella di Zenson, compresa tra alti argini. Divenne uno dei più sanguinosi ed infuocati luoghi di combattimento per più volte nel 1917/18, in coincidenza con le tre principali battaglie avvenute lungo il fiume. La drammatica crudeltà della guerra pose i contendenti affrontati e al riparo sotto lo stesso argine, divisi solamente da pochi metri cubi di terra. In particolare gli austroungarici ebbero a soffrire tremende perdite, essendo l'ansa circoscritta ed oggetto di feroci bombardamenti che valsero però la vittoria, anch'essa sanguinosa, delle armi italiane.



Informazioni Turistiche

I.A.T. TREVISO

Tel. 0422.547632

e-mail: iattreviso@provincia.treviso.it

I.A.T. TREVISO AEROPORTO

Via Noalese, 63

Tel. e fax 0422.263282

e-mail: iataeroporto@provincia.treviso.it

I.A.T. ASOLO

Piazza Garibaldi, 73

Tel. 0423.529046 - Fax 0423.524137

e-mail: iatasolo@provincia.treviso.it

I.A.T. CASTELFRANCO VENETO

Via F. M. Preti, 66

Tel. 0423.491416 - Fax 0423.771085

e-mail: iatcastelfrancoveneto@provincia.treviso.it

I.A.T. CONEGLIANO

Via XX Settembre, 61

Tel. 0438.21230 - Fax 0438.428777

e-mail: iatconeigliano@provincia.treviso.it

I.A.T. MONTEBELLUNA

Piazza A. Moro, 1

Tel. 348.6093050

e-mail: iatmontebelluna@provincia.treviso.it

I.A.T. ODERZO

Calle Opitergium, 5

Tel. 0422.815251 - Fax 0422.814081

e-mail: iatoderzo@provincia.treviso.it

I.A.T. VALDOBBIADENE

Via Piva, 53

Cell. 329.8603071 - Tel e Fax 0438.53629

e-mail: iatvaldobbiadene@provincia.treviso.it

I.A.T. VITTORIO VENETO

Viale della Vittoria, 110

Tel. 0438.57243 - Fax 0438.53629

e-mail: iatvittorioveneto@provincia.treviso.it

Per info:

www.provincia.treviso.it

www.turismo.provincia.treviso.it

www.visitreviso.it

Per prenotazioni turistiche

**CONSORZIO DI
PROMOZIONE TURISTICA**

Tel. +39 0422 541052

Fax +39 0422 591195

e-mail: info@marcatreviso.it

web site: www.marcatreviso.it



PROVINCIA DI TREVISO
Assessorato al Turismo

Ideazione

Assessorato al Turismo

Direzione Amministrativa

Uberto Di Remigio

Supervisione

Elena Bisiol, Francesca Susanna

Progettazione

Giovanni Callegari, Filippo Castagnoli,

Amerigo Manesso, Roberto Tessari

Testi

Giovanni Callegari

Ottimizzazione

Consuelo Ceolin, Deborah Vidotto

Segnaletica

Unità Programmazione Turistica

Cartografia

Sistema Informativo Territoriale Integrato

Provincia di Treviso

Distribuzione

Unità Organizzazione Turistica

Foto

Archivio Fotografico Storico Provincia di Treviso

(Fondi: Mazzotti, Pillon, Mantese, Azzalini)

Gianluca Eulisse, Archivio ISTRESCO,

Museo della Battaglia di Vittorio Veneto

Comune di Cornuda - da Meregalli, "Grande Guerra sul

Montello", 2000 - da "Cison di Valmarino e il suo Passo",

2004 (Comune di Cison di Valmarino) Nave Piergiorgio

Impaginazione

Eurekip.com

Stampa

Grafiche Gifex - Roncade (TV)

Si ringraziano tutti i Comuni coinvolti.



PROVINCIA DI TREVISO

Treviso nel cuore



STL N3 Sistema Turistico Locale Marca Trevigiana

